

SCUOLA

Egregio direttore,
Suor Anna Monia Alfieri, Religiosa dell'Istituto Internazionale delle Suore di Santa Marcellina, nonostante la giovane età (ha da poco superato i 40 anni) ha alle spalle un curriculum molto fitto, che documenta una intensa attività di educatrice, di donna impegnata nel volontariato, nel settore scolastico e dell'assistenza alla persona, nonché una ricca esperienza in campo amministrativo e legale. Dal 2012 presidente della FI-DAE (Federazione Istituti Di Attività Educativa) della Lombardia, è anche membro della Giunta Nazionale della Federazione stessa ed è impegnata sul fronte della libertà di educazione, a sostegno del diritto delle famiglie di poter scegliere la scuola che offra una proposta in sintonia con il loro progetto educativo.

Uno dei nodi da risolvere, su cui punta molto anche suor Anna con cui ne ho parlato, è quello della definizione dei costi standard, premessa per un passo decisivo verso un vero pluralismo scolastico che, accanto al riconoscimento della legittimità della pluralità di istituzioni scolastiche (create dallo Stato, da Enti pubblici o da Enti e associazioni private), renda effettiva la possibilità della libertà di scelta da parte delle famiglie, nel rispetto del loro fondamentale ed inalienabile diritto, e assicuri la possibilità di un sistema scolastico efficiente, animato da una sana

Una "battaglia" di libertà

concorrenzialità e complementarietà, con vantaggio anche per la finanza pubblica.

La proposta, sulla quale c'è ampio consenso da parte soprattutto dell'Associazione cattolica, mira in sostanza a definire il costo reale di un alunno delle diverse fasce scolastiche (scuola materna, elementare, media inferiore e media superiore), prevedendo che un

buono in denaro sonante, sia erogato alle famiglie con figli in età scolare, lasciando alle famiglie stesse la possibilità di versare il buono in denaro all'Istituto da loro scelto, statale o meno che sia. Con il sistema dei costi standard per alunno, le scuole sarebbero costrette a migliorare la loro offerta formativa, entrando in una sana competizione tra loro e i genitori sarebbero liberi di scegliere il progetto educativo da loro pre-



ferito. Le famiglie che decidono di mandare il proprio figlio in scuole "non statali" non dovrebbero più pagare, come ora, due volte le tasse (una con le rette della scuola "libera" e l'altra con le tasse generali) e lo Stato stesso avrebbe un sostanziale risparmio nella sua spesa. Ne trarrebbero beneficio gli stessi insegnanti, che potrebbero avere miglioramenti retributivi e le Scuole potrebbero godere di una reale autonomia gestionale; la società civile intera ne trarrebbe beneficio e lo Stato potrebbe assumere la sua funzione specifica: verificare che le leggi siano rispettate, controllare l'efficienza del sistema scolastico, garantire la libertà fondamentale, che è quella culturale ed educativa.

Sarà una "battaglia" dura: si tratta di combatterla in modo serio e deciso, perché è una

battaglia assolutamente "laica", cioè fatta per la libertà di tutti. Sarà dura, perché il Governo giallo-verde si dividerà: i 5 Stelle sono "statalisti"; la Lega dovrebbe essere – in buona misura – a favore della libertà del popolo. Il nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, il varesino Marco Bussetti, è un funzionario che ha operato per anni ai vertici del sistema scolastico lombardo e conosce bene l'esperienza positiva del "buono scuola" istituito dalla nostra Regione quasi vent'anni fa, in sintonia con le norme della legge n.62/2000 che ha riconosciuto la parità scolastica fra scuole "statali" e "scuole libere" (quelle comunemente definite "private") che, insieme, costituiscono l'unico Sistema Scolastico Nazionale. Ma che spazio potrà avere nell'alleanza con Di Maio? La società civile saprà comprendere qual è la posta in gioco? Sarà importante far capire a tutti che non si può voler "essere europei" per il divorzio, l'aborto, l'eutanasia, la libera droga e il riconoscimento delle unioni omosessuali. Molti Paesi europei sono molto più avanti di noi nella tutela vera del pluralismo scolastico e della libertà educativa. Persino molti che furono soggetti allo statalismo marxista. Cerchiamo di imitarli, prima che il grande fratello ci privi definitivamente di quella libertà che, per essere tale, deve sapersi misurare con la Verità sull'essere umano.

Luigi Patrini